

Legge elettorale, trattativa finale sui «premi» Napolitano attacca: «Basta giochi degli equivoci»

la lettera

Il capo dello Stato scrive a Giachetti e lo convince a recedere dallo sciopero della fame

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

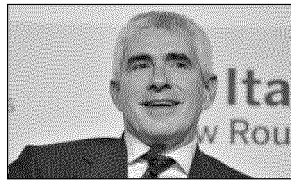
Giorgio Napolitano è irritato dal «gioco degli equivoci» sulla legge elettorale. Gioco, se gioco è, che continua al Senato, dove la legge elettorale, attesa in aula mercoledì prossimo, è oggetto in commissione di un'estenuante trattativa no-stop. Scrive a Roberto Giachetti, che ne ha fatto una battaglia, mettendo a rischio la propria vita con uno sciopero che si protraveva - con brevi interruzioni e "staffette" di altri deputati - da ben 123 giorni. Ottenendo per ora il risultato di far recedere il deputato democratico-radicalista dalla protesta estrema. Napolitano ricorda con puntiglio le sue ripetute iniziative per sollecitare i partiti e i presidenti delle Camere, l'ultimo per decidere l'election day regionale, incontri in cui «si erano tutti detti convinti della necessità di modificare la legge del 2005. E purtroppo da allora, a 10 mesi di distanza», rimarca, nessun risultato. Il tono si fa più duro, per stigmatizzare un «interminabile braccio di ferro, gioco degli equivoci, ripetuto alternarsi di opposti irrigidimenti», che rischia di vanificare «aspettative più che comprensibili dei cittadini-elettori».

Un impegno che Napolitano continua a ritenere «essenziale nell'interesse della nostra vita democratica», e l'auspicio che «quelle aspettative non vengano tradite». Infine la richiesta «preoccupata» di soprassedere dalla protesta sia pur nel «rispetto» per una causa «giusta» e «meritevole». A Giachetti, da Napolitano, l'assicurazione che continuerà la sua «sollecitazione istituzionale per lo stesso obiettivo per cui lei si batte», con l'invito ufficiale per un incontro al Quirinale.

Full immersion, intanto, al Senato per portare in aula un articolato che superi il testo Malan, votato da Pdl, Lega e Udc, per un premio di maggioranza che scatterebbe solo al raggiungimento del 42,5 per cento. Mentre il Pd

chiede un bonus (10 per cento) al primo partito anche in caso di non raggiungimento della soglia, da fissare comunque a un livello più basso. L'ipotesi di mediazione è al 40 per cento, come nella proposta D'Alimonte, rielaborata da Roberto Calderoli, ieri, con la bozza numero 15: c'è una soglia minima per far scattare il bonus (25 per cento) e scaglioni diversi in base ai voti raggiunti. E una soglia di sbarra-

mento al 4 per cento, con una deroga (salva Lega) per chi raggiunga il 7 in circoscrizioni con almeno un sesto della popolazione.



CASINI (UDC)

«Si sta lavorando bene»

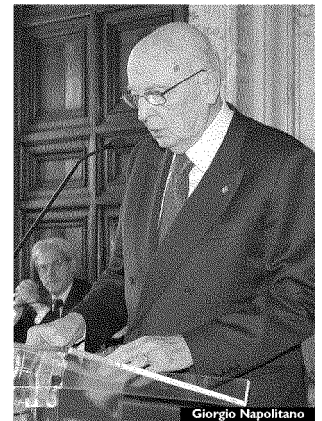
«Mi sembra che sulla legge elettorale si stia lavorando bene, si può arrivare ad un risultato. Bisogna restituire ai cittadini la possibilità di scegliere i propri candidati», così il leader dell'Udc, a margine di un convegno sulla scuola.



CALDEROLI (LEGA)

«Stiamo andando in porto»

Ottimista l'ex ministro della Lega, che conduce la trattativa al Senato: «Stiamo andando in porto. Su cosa? Su tutto», assicura. E anche il «nodo principale di premi e premietti - sostiene - dovrebbe essere risolto».



Giorgio Napolitano

